

zione cattolica figlio diretto



N. 1 / 2007
Anno XVII
Gennaio

Mensile a cura della Presidenza diocesana di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Piazza Giovane, 4 - 70056 Molfetta (BA) - Tel (fax) 080 3351919
e-mail: acmolfetta@libero.it - sito internet: www.acmolfetta.it
Anno XVII - Sped. Abb. Post. L. 662/96 art. 2 C. 20/c Filiale di Bari
Reg. N. 30 del 5-8-1999 Tribunale di Bari

"Essi si chiameranno querce
di giustizia, piantagione del Signore
per manifestare la sua gloria.
Ricostruiranno le vecchie rovine,
rialzeranno gli antichi ruderi,
restaureranno le città desolate,
devastate da più generazioni."
(IS, 61 3-4)

Un
nuovo
tempo di
Grazia!

Sommario

Editoriale

Natale e dintorni...

Magistero

Messaggio del Papa per
la Giornata della Pace

Riflessione del Vescovo
per la festa
dell'adesione

Comunicato stampa
della Presidenza
diocesana sui recenti
episodi di violenza

Settori

Convegno educatori
ACR

Vita associativa

Veglia per la festa
dell'adesione

Testimoni

Ricordo di Maria Turtur

Recensioni, notizie ed
appuntamenti

La Presidenza diocesana
di AC formula gli Auguri
più sinceri per il Santo
Natale e per il Nuovo
Anno al Vescovo,
ai Sacerdoti,
ai Responsabili
associativi ed educativi,
agli Amministratori
locali e a tutti i Lettori.

Gli auguri del Vescovo: Un futuro impegnativo e promettente

Magistero

Carissimi,
nel momento in cui ricorre la **giornata dell'adesione**, mi è gradito raggiungervi con il mio affettuoso saluto e la mia parola di padre e amico.

Un avvenire molto impegnativo, ma anche molto promettente si apre alla vostra attività.

La Chiesa italiana, appena reduce dalla celebrazione del grande convegno di Verona, chiede a tutti i cristiani di essere *Testimoni di Cristo risorto, speranza del mondo*. Se questa è l'urgenza del momento per l'intera comunità ecclesiale, lo è maggiormente per la vostra Associazione, sempre pronta a rendersi protagonista rispetto alle indicazioni del Magistero della Chiesa. Occorrerà lavorare sodo: sul campo della evangelizzazione e della testimonianza. Per questo, occorre investire molto nel campo della formazione, indicando la coerenza ai valori evangelici come condizione indispensabile di credibilità. Vi è un campo che mi sta particolarmente a cuore e che desidero espressamente ricordare: quello dei giovani. È tutta la Chiesa diocesana impegnata particolarmente su questo fronte, ma non mi risparmio di ricordarlo soprattutto a voi dell'A.C., che sempre avete rappresentato, anche in questo settore, un ruolo trainante. Consapevoli che la gioventù è la speranza della Chiesa futura, essa merita tutta la nostra sollecitudine. Non possiamo accontentarci di tentativi sporadici, o di improvvisazioni estemporanee: la gioventù è esigente, vuole cimentarsi con le misure alte della vita cristiana, che richiedono disponibilità, costanza e coraggio. Con l'augurio di un cammino associativo pieno di entusiasmo e di concreta operosità vi abbraccio e vi benedico nel Signore.

Vostro, don Gino Vescovo



Mons. Luigi Martella
Vescovo

Un saluto e un augurio all'AC diocesana da parte del nostro carissimo Vescovo in occasione della festa dell'adesione.

Il linguaggio del diritto e della legalità

Comunicato della Presidenza diocesana dell'Azione Cattolica in riferimento ai recenti episodi di violenza

L'Azione Cattolica diocesana esprime profonda e convinta solidarietà e vicinanza alle istituzioni locali e a quanti sono impegnati nelle città di Molfetta e Giovinazzo a difendere e salvaguardare l'ordine pubblico e la pacifica convivenza civile.

L'allarme sociale destato nelle città dall'intrecciarsi di episodi di violenza e di intimidazione, tesi a minare l'ordine pubblico e ad aggredire alla radice le ragioni del vivere civile, spinge l'Azione Cattolica diocesana a ribadire la necessità che tutte le forze politico-istituzionali testimonino l'importanza dei valori della legalità come senso irrinunciabile dell'agire sociale. Come associazione di laici credenti l'Azione Cattolica non farà mai mancare il suo instancabile impegno educativo di formare cittadini consapevoli dei valori della giustizia, della solidarietà e del rispetto delle istituzioni, osteggiando, nel contempo, la mentalità che il vivere onestamente possa essere

inutile o, addirittura, di ostacolo allo sviluppo e al raggiungimento del bene comune.

Fedelmente ancorata alla Dottrina Sociale della Chiesa e in occasione del Santo Natale, l'A.C. diocesana si augura che la nuova e dirompente forza di indignazione che oggi dovrebbe sollevarsi da parte di ogni cittadino di buona volontà contro ogni atto di violenza, possa lasciare sul terreno della società civile il limo fecondo di un nuovo stile di vita che sappia parlare nel quotidiano il linguaggio del diritto e della legalità, visti come valori universalmente umani e specificatamente cristiani.



Territorio

Presidenza diocesana

A seguito dei recenti avvenimenti di cronaca violenta che hanno minato la sicurezza della città di Molfetta (e ancora più recentemente Giovinazzo) la Presidenza diocesana intende esprimere solidarietà alle istituzioni cittadine con le quali condivide l'importanza dei valori di giustizia, solidarietà e legalità.

editoriale

Natale e dintorni... Lasciamoci interpellare

Michele Pappagallo
Presidente diocesano

In occasione del Natale
una riflessione sul
significato che questa
festa porta con sé e sul
valore cristianamente
autentico della
ricorrenza.

È sempre complicato cercare, a Natale, di estrapolare il significato vero di tale festività, dal momento che essa appare circondata da mille digressioni e divagazioni che la allontanano dal suo senso profondamente cristiano. Eppure in questo periodo dell'anno liturgico ogni uomo che sia animato da autentica fede cristiana dovrebbe trovare nel Natale l'origine del proprio essere, più di quanto altri possano trovare gioia e spensieratezza nel significato prettamente mondano della stessa. Mi viene in mente, a proposito, uno scritto di Dietrich Bonhoeffer, teologo protestante, indirizzato ai suoi genitori, due anni prima di essere impiccato per ordine di Hitler, dal carcere berlinese di Tegel: *«Molti di questa casa [il carcere] celebreranno probabilmente un Natale più ricco di significato e più autentico di quanto non avvenga dove di questa festa non si conserva che il nome»*.

E forse è proprio così. A Natale non celebriamo l'idillio della nascita e dell'infanzia: realtà, queste, ricche di prospettive e di fascino, ma effimere. A

Natale è accaduto e accade qualcosa di straordinario: Dio è venuto e viene in mezzo all'uomo. È come dire che l'uomo ha ricevuto un senso alla sua esistenza, un significato che va pensato in relazione a ciascuno ed è perciò una verità

della piccolezza, del nascondimento e del silenzio. A Betlemme Dio ha posto definitivamente il segno della piccolezza come distintivo essenziale della sua presenza in questo mondo.

E allora quali prospettive per il futuro, partendo dal Natale?

Prima di tutto, mantenere salda la speranza, intesa come capacità del cristiano di trovare senso e significato nella storia e nella propria vita. Il Convegno di Verona, appena conclusosi, ha dato alla Chiesa italiana delle consegne e, fra le tante, c'è quella di mantenere viva la speranza dando importanza ad ogni sforzo che il cristiano deve fare per costruire insieme con il suo prossimo la città dell'uomo. E quale momento più del Natale può servire e rinverdire la speranza, intesa non come rinuncia al lavoro e all'edificazione della società e del mondo, ma come recupero del senso religioso della vita. La sobrietà e la semplicità che la fede esige consistono nell'evitare che l'uomo venga completamente assorbito dai meccanismi della civilizzazione tecnica ed economica e reso strumentale ad essi.

In secondo luogo, conseguentemente al primo, dal Natale possiamo imparare a rendere più autentiche le relazioni, meno dettate da sentimenti utilitaristici e più improntate al rispetto. In fondo nel Natale Dio si è relazionato all'uomo, dando a quest'ultimo importanza e valore; a prefigurazione di Cristo, il cristiano dovrebbe relazionarsi al suo simile, mettendo al centro della propria vita il prossimo. Senza fare azioni eroiche, basta solo iniziare dai rapporti quotidiani nell'ambito del lavoro, della scuola, della famiglia, della parrocchia, del proprio gruppo di appartenenza.

È l'augurio che faccio a tutti gli aderenti all'A.C.: farsi interpellare dal Natale. Sarebbe negarne il significato di fondo se ci accontentassimo di trascorrerlo concedendogli soltanto una pausa di sentimentalismo, di nostalgia dell'infanzia e di vago richiamo alla bontà e alla fraternità. A Natale Dio si nasconde e aspetta che ogni persona si metta a cercarlo, che essa pronuncia un nuovo e libero "sì" nei suoi confronti.

A Natale Dio aspetta l'uomo!



totalmente personale. Tale significato consiste nell'ineffabile valore che la vita di ognuno ha, intesa come preziosa agli occhi di Dio. Facendosi uomo, Dio ha inteso presentare i supremi valori dell'amore e della solidarietà sotto l'insegna dell'umiltà e

Resoconto finanziario della Festa del Ciao dei ragazzi di terza media

Pubblichiamo il resoconto della Festa del Ciao dei ragazzi di terza media, come precedentemente annunciato, svoltasi a Terlizzi il 5 novembre u. s., nel rispetto del giusto valore della trasparenza amministrativa, facendo, come cosa gradita a tutti, adeguata informazione su come vengono amministrati i contributi delle feste e dei raduni diocesani e valorizzando, nel contempo, il ruolo di supporto della cassa diocesana nell'eventualità (come in questo caso e non solo) di piccoli o grandi interventi.

FESTA del CIAO TERZA MEDIA 5/11/06

Contributi Partecipanti (2 euro cad.)	471,00
Segnalibri (simbolo della festa)	-56,00
Cancelleria	-20,00
Pullman	-900,00
Differenza	-505,00

In ricordo di Maria Turtur: *testimoni* Esempio di santità laicale

Servono molte parole per raccontare una vita, e quando sono state tutte messe in fila, quando appaiono correttamente ordinate, quando diventano un testo, scopri che la vita che volevi raccontare è altrove, colma di mistero, che le parole raccontano a fatica qualche momento, una trama intravista e poco più.

Raccontare la vita di una persona è un'operazione difficile e delicata perché ogni esistenza umana è un mistero custodito nel Mistero stesso dell'Amore di Dio e perché si ha l'impressione di violare la sua umanità e gli affetti di coloro che le hanno voluto bene. Chiedersi quale significato può avere la storia di chi ora non è più tra noi vuol dire provare a ripercorrerne i passi, non alla ricerca di fatti clamorosi, di gesti eclatanti. **Non** è di **eroi granitici** che hanno bisogno i nostri tempi **bensi di testimoni**. Per dirla con le parole di Cristina Gadaleta (*aderente all'Azione Cattolica della Parrocchia Immacolata in Molfetta*), che ci ha aiutato a raccogliere questi frammenti di vita tutta dedicata al Signore, alla Chiesa e all'Azione Cattolica, «*oggi non si ha bisogno di belli articoli di giornale, di attività ma di testimoni seri*». Sono parole semplici che sembrano imprimere di eterna attualità quelle che furono già di Paolo VI «*l'uomo contemporaneo non ha bisogno di maestri ma di testimoni*».

Maria Turtur, appartenente alla Parrocchia S. Teresa in Molfetta e aderente all'Azione Cattolica fin dall'epoca della Gioventù Femminile, è stata presi-

dente diocesano dal 1975 al 1980. Dal racconto di Cristina ne è emersa una donna distinta, che si è piegata con dolcezza alle sofferenze altrui, capace di portare la croce del quotidiano con Cristo ma soprattutto una **donna innamorata di Dio**. Un modello di **santità laicale** della nostra terra locale, che ha maturato e vissuto la sua vocazione all'interno dell'Azione Cattolica, che ha vissuto radicalmente questo appartenere a Dio ed al mondo, o meglio appartenere al mondo vivendone il primato di Dio e mostrando come Egli possa trasfigurare la realtà.

Cristina Gadaleta mentre ci dipingeva con luminosa passione l'amica Maria ci ha fatto capire che non esiste una ricetta preconfezionata per una autentica vita da cristiani laici segnata dal tempo, dalla concretezza di ogni giorno. Tutti siamo chiamati alla santità e rispetto a questa chiamata non esistono sconti, se non tradendo nella sua radice l'essere stesso di ogni uomo. Crediamo di non cadere nella retorica se affermiamo che la **testimonianza segreta e benefica** di uomini e di donne del nostro tempo come Maria Turtur – *ed anche della stessa Cristina Gadaleta* – sono **segni** che illuminano quel mirabile **filo di perle** in cui si raccolgono gli **innumerevoli volti di speranza** che alimentano quotidianamente la Chiesa e la *nostra* Azione Cattolica in un **intreccio** silenzioso e straordinario di **promessa e invocazione, di grazia e responsabilità**.

Mimo Facchini
Coordinatore cittadino
Molfetta

Nella nostra rubrica "Testimoni" lasciamo spazio a un breve ricordo di Maria Turtur, aderente di Azione Cattolica della parrocchia S. Teresa di Molfetta, già presidente diocesano della nostra associazione dal 1975 al 1980.

Maria è venuta a mancare il 3 luglio 2005.

Suggerimenti per il Mese della Pace

Da meditare nel cuore e con i fratelli

...E allora, chi e che cosa può impedire la realizzazione della pace? A questo proposito, la Sacra Scrittura mette in evidenza nel suo primo Libro, la Genesi, la menzogna, pronunciata all'inizio della storia dall'essere dalla lingua biforcuto, qualificato dall'evangelista Giovanni come « padre della menzogna » (Gv 8,44).

La menzogna è pure uno dei peccati che ricorda la Bibbia nell'ultimo capitolo del suo ultimo Libro, l'Apocalisse, per segnalare l'esclusione dalla Gerusalemme celeste dei menzogneri: «Fuori... chiunque ama e pratica la menzogna!» (22,15). Alla menzogna è legato il dramma del peccato con le sue conseguenze perverse, che hanno causato e continuano a causare effetti devastanti nella vita degli individui e delle nazioni. Basti pensare a quanto è successo nel secolo scorso, quando aberranti sistemi ideologici e politici hanno mistificato in modo programmato la verità ed hanno condotto allo sfruttamento ed alla soppressione di un numero impressionante di uomini e di donne, sterminando addirittura intere famiglie e comunità.

Come non restare seriamente preoccupati, dopo tali esperienze, di fronte alle menzogne del nostro tempo, che fanno da cornice a minacciosi scenari di morte in non poche regioni del mondo? L'autentica ricerca della pace deve partire dalla consapevolezza

che il problema della verità e della menzogna riguarda ogni uomo e ogni donna, e risulta essere decisivo per un futuro pacifico del nostro pianeta... (Messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2006).

Obiettivi

- La vita nella verità come esercizio di preghiera e discernimento
- Associare al concetto di Verità quello di
- Amore e Giustizia, depurandolo degli aspetti solo emotivi ("ora sento che ciò è vero...")
- La ricerca del vero nella vita civile e sociale: il dialogo

Le attenzioni specifiche – da declinare per fasce d'età

Pregare per la pace – retorica o esercizio della speranza?

Una sana e santa inquietudine – testimonianze di chi "non si dava pace"

Il linguaggio: purificato, esercitato, performativo... declinazione nelle esperienze di vita (es: il linguaggio che produce pace, che produce interesse, che produce partecipazione ecc.).

Proponiamo alcune indicazioni prese dal Quaderno delle settimane. Ovviamente a ciascuna realtà associativa è affidata al cura di particolari iniziative. Per l'ACR vedi a pagina 9.

Pace

La Persona Umana, cuore della Pace

Messaggio del Papa per la XL Giornata mondiale per la Pace
1 Gennaio 2007

Sua Santità
Benedetto XVI

Riportiamo il messaggio del Papa in occasione della Giornata della Pace, quest'anno incentrato sul fondamentale valore della persona umana.

Un messaggio particolarmente significativo in un contesto storico-culturale come quello italiano nel quale si discute proprio del valore della vita umana.

Queste pagine potrebbero essere riprodotte e diffuse nel giorno di Capodanno.

“Sono infatti convinto che rispettando la persona si promuove la pace, e costruendo la pace si pongono le premesse per un autentico umanesimo integrale. È così che si prepara un futuro sereno per le nuove generazioni.”



1 All'inizio del nuovo anno, vorrei far giungere ai Governanti e ai Responsabili delle Nazioni, come anche a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, il mio augurio di pace. Lo rivolgo, in particolare, a quanti sono nel dolore e nella sofferenza, a chi vive minacciato dalla violenza e dalla forza delle armi o, calpestato nella sua dignità, attende il proprio riscatto umano e sociale. Lo rivolgo ai bambini, che con la loro innocenza arricchiscono l'umanità di bontà e di speranza e, con il loro dolore, ci stimolano a farci tutti operatori di giustizia e di pace. Proprio pensando ai bambini, specialmente a quelli il cui futuro è compromesso dallo sfruttamento e dalla cattiveria di adulti senza scrupoli, ho voluto che in occasione della Giornata Mondiale della Pace la comune attenzione si concentrasse sul tema: *Persona umana, cuore della pace*. Sono infatti convinto che rispettando la persona si promuove la pace, e costruendo la pace si pongono le premesse per un autentico umanesimo integrale. È così che si prepara un futuro sereno per le nuove generazioni.

La persona umana e la pace: dono e compito

2 Afferma la Sacra Scrittura: « Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò » (Gn 1,27). *Perché creato ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona*; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno, capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone. Al tempo stesso, egli è chiamato, per grazia, ad

un'alleanza con il suo Creatore, a offrirgli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare al posto suo⁽¹⁾. In questa mirabile prospettiva, si comprende il compito affidato all'essere umano di maturare se stesso nella capacità d'amore e di far progredire il mondo, rinnovandolo nella giustizia e nella pace. Con un'efficace sintesi sant'Agostino insegna: « Dio, che ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi »⁽²⁾. È pertanto doveroso per tutti gli esseri umani coltivare la *consapevolezza del duplice aspetto di dono e di compito*.

3 Anche *la pace è insieme un dono e un compito*. Se è vero che la pace tra gli individui ed i popoli — la capacità di vivere gli uni accanto agli altri tessendo rapporti di giustizia e di solidarietà — rappresenta un impegno che non conosce sosta, è anche vero, lo è anzi di più, che *la pace è dono di Dio*. La pace è, infatti, una caratteristica dell'agire divino, che si manifesta sia nella creazione di un universo ordinato e armonioso come anche nella redenzione dell'umanità bisognosa di essere recuperata dal disordine del peccato. Creazione e redenzione offrono dunque la chiave di lettura che introduce alla comprensione del senso della nostra esistenza sulla terra. Il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II, rivolgendosi all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 5 ottobre 1995, ebbe a dire che noi « non viviamo in un mondo irrazionale o privo di senso [...] vi è una logica morale che illumina l'esistenza umana e rende possibile il dialogo tra gli uomini e tra i popoli »⁽³⁾. La trascendente

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

“grammatica”, vale a dire l'insieme di regole dell'agire individuale e del reciproco rapportarsi delle persone secondo giustizia e solidarietà, è iscritta nelle coscienze, nelle quali si rispecchia il progetto sapiente di Dio. Come recentemente ho voluto riaffermare, « noi crediamo che all'origine c'è il Verbo eterno, la Ragione e non l'Irrazionalità »(4). La pace è quindi anche un compito che impegna ciascuno ad una risposta personale coerente col piano divino. Il criterio cui deve ispirarsi tale risposta non può che essere *il rispetto della “grammatica” scritta nel cuore dell'uomo dal divino suo Creatore.*

In tale prospettiva, le norme del diritto naturale non vanno considerate come direttive che si impongono dall'esterno, quasi coartando la libertà dell'uomo. Al contrario, esse vanno accolte come una chiamata a realizzare fedelmente l'universale progetto divino iscritto nella natura dell'essere umano. Guidati da tali norme, i popoli — all'interno delle rispettive culture — possono così avvicinarsi al mistero più grande, che è il mistero di Dio. Il riconoscimento e il rispetto della legge naturale pertanto costituiscono anche oggi la grande base per il dialogo tra i credenti delle diverse religioni e tra i credenti e gli stessi non credenti. È questo un grande punto di incontro e, quindi, un fondamentale presupposto per un'autentica pace.

Il diritto alla vita e alla libertà religiosa

4 Il dovere del rispetto per la dignità di ogni essere umano, nella cui natura si rispecchia l'immagine del Creatore, comporta come conseguenza *che della persona non si possa disporre a piacimento.* Chi gode di maggiore potere politico, tecnologico, economico, non può avvalersene per violare i diritti degli altri meno fortunati. È infatti sul rispetto dei diritti di tutti che si fonda la pace. Consapevole di ciò, la Chiesa si fa paladina dei diritti fondamentali di ogni persona. In particolare, essa rivendica il rispetto della *vita* e della *libertà religiosa* di ciascuno. Il rispetto del diritto alla vita in ogni sua fase stabilisce un punto fermo di decisiva importanza: *la vita è un dono di cui il soggetto non ha la completa disponibilità.* Ugualmente, l'affermazione del diritto alla libertà religiosa pone l'essere umano *in rapporto con un Principio trascendente che lo sottrae all'arbitrio dell'uomo.* Il diritto alla vita e alla libera espressione della propria fede in Dio non è in potere dell'uomo. La pace ha bisogno che si stabilisca *un chiaro confine tra ciò che è disponibile e ciò che non lo è:* saranno così evitate intromissioni inaccettabili in quel patrimonio di valori che è proprio dell'uomo in quanto tale.

5 Per quanto concerne il diritto alla vita, è doveroso denunciare lo scempio che di essa si fa nella nostra società: accanto alle vittime dei conflitti armati, del terrorismo e di svariate forme di violenza, ci sono le morti silenziose provocate dalla fame, dall'aborto, dalla sperimentazione sugli embrioni e dall'eutanasia. Come non vedere in tutto questo un attentato alla pace? L'aborto e la sperimentazione sugli embrioni costi-

tuiscono la diretta negazione dell'atteggiamento di accoglienza verso l'altro che è indispensabile per instaurare durevoli rapporti di pace. Per quanto riguarda poi la libera espressione della propria fede, un altro preoccupante sintomo di mancanza di pace nel mondo è rappresentato dalle difficoltà che tanto i cristiani quanto i seguaci di altre religioni incontrano spesso nel professare pubblicamente e liberamente le proprie convinzioni religiose. Parlando in particolare dei cristiani, debbo rilevare con dolore che essi non soltanto sono a volte impediti; in alcuni Stati vengono addirittura perseguitati, ed anche di recente si sono dovuti registrare tragici episodi di efferata violenza. Vi sono regimi che impongono a tutti un'unica religione, mentre regimi indifferenti alimentano non una persecuzione violenta, ma un sistematico dileggio culturale nei confronti delle credenze religiose. In ogni caso, non viene rispettato un diritto umano fondamentale, con gravi ripercussioni sulla convivenza pacifica. Ciò non può che promuovere una mentalità e una cultura negative per la pace.

L'uguaglianza di natura di tutte le persone

6 All'origine di non poche tensioni che minacciano la pace sono sicuramente le tante ingiuste disuguaglianze ancora tragicamente presenti nel mondo. Tra esse particolarmente insidiose sono, da una parte, le disuguaglianze nell'accesso a beni essenziali, come il cibo, l'acqua, la casa, la salute; dall'altra, le persistenti disuguaglianze tra uomo e donna nell'esercizio dei diritti umani fondamentali. Costituisce un elemento di primaria importanza per la costruzione della pace il riconoscimento dell'essenziale uguaglianza tra le persone umane, che scaturisce dalla loro comune trascendente dignità. L'uguaglianza a questo livello è quindi un bene di tutti inscritto in quella “grammatica” naturale, desumibile dal progetto divino della creazione; un bene che non può essere disatteso o vilipeso senza provocare pesanti ripercussioni da cui è messa a rischio la pace. Le gravissime carenze di cui soffrono molte popolazioni, specialmente del Continente africano, sono all'origine di violente rivendicazioni e costituiscono pertanto una tremenda ferita inferta alla pace.

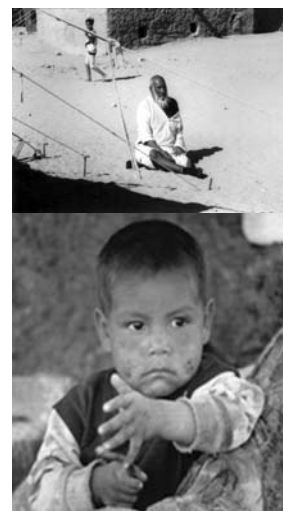
7 Anche la non sufficiente considerazione per la condizione femminile introduce fattori di instabilità nell'assetto sociale. Penso allo sfruttamento di donne trattate come oggetti e alle tante forme di mancanza di rispetto per la loro dignità; penso anche — in contesto diverso — alle visioni antropologiche persistenti in alcune culture, che riservano alla donna una collocazione ancora fortemente sottomessa all'arbitrio dell'uomo, con conseguenze lesive per la sua dignità di persona e per l'esercizio delle stesse libertà fondamentali. Non ci si può illudere che la pace sia assicurata finché non siano superate anche queste forme di discriminazione, che ledono la dignità personale, iscritta dal Creatore in ogni essere umano(5).

L'« ecologia della pace »

(Continua a pagina 7)

Pace

“Il riconoscimento e il rispetto della legge naturale pertanto costituiscono anche oggi la grande base per il dialogo tra i credenti delle diverse religioni e tra i credenti e gli stessi non credenti. È questo un grande punto di incontro e, quindi, un fondamentale presupposto per un'autentica pace”



Costituisce un elemento di primaria importanza per la costruzione della pace il riconoscimento dell'essenziale uguaglianza tra le persone umane, che scaturisce dalla loro comune trascendente dignità”

Pace

“La distruzione dell'ambiente, un suo uso improprio o egoistico e l'accaparramento violento delle risorse della terra generano lacerazioni, conflitti e guerre, proprio perché sono frutto di un concetto disumano di sviluppo”



“Una pace vera e stabile presuppone il rispetto dei diritti dell'uomo. Se però questi diritti si fondano su una concezione debole della persona, come non ne risulteranno anch'essi indeboliti?”

(Continua da pagina 6)

8 Scrive Giovanni Paolo II nella Lettera enciclica *Centesimus annus*: « Non solo la terra è stata data da Dio all'uomo, che deve usarla rispettando l'intenzione originaria di bene, secondo la quale gli è stata donata; ma l'uomo è stato donato a se stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale, di cui è stato dotato »(6). È rispondendo a questa consegna, a lui affidata dal Creatore, che l'uomo, insieme ai suoi simili, può dar vita a un mondo di pace. Accanto all'ecologia della natura c'è dunque un'ecologia che potremmo dire “umana”, la quale a sua volta richiede un’“ecologia sociale”. E ciò comporta che l'umanità, se ha a cuore la pace, debba tenere sempre più presenti le connessioni esistenti tra l'ecologia naturale, ossia il rispetto della natura, e l'ecologia umana. L'esperienza dimostra che ogni atteggiamento irrispettoso verso l'ambiente reca danni alla convivenza umana, e viceversa. Sempre più chiaramente emerge un nesso inscindibile tra la pace con il creato e la pace tra gli uomini. L'una e l'altra presuppongono la pace con Dio. La poesia-preghiera di San Francesco, nota anche come « Cantico di Frate Sole », costituisce un mirabile esempio — sempre attuale — di questa multiforme ecologia della pace.

9 Ci aiuta a comprendere quanto sia stretto questo nesso tra l'una ecologia e l'altra il problema ogni giorno più grave dei rifornimenti energetici. In questi anni nuove Nazioni sono entrate con slancio nella produzione industriale, incrementando i bisogni energetici. Ciò sta provocando una corsa alle risorse disponibili che non ha confronti con situazioni precedenti. Nel frattempo, in alcune regioni del pianeta si vivono ancora condizioni di grande arretratezza, in cui lo sviluppo è praticamente inceppato anche a motivo del rialzo dei prezzi dell'energia. Che ne sarà di quelle popolazioni? Quale genere di sviluppo o di non-sviluppo sarà loro imposto dalla scarsità di rifornimenti energetici? Quali ingiustizie e antagonismi provocherà la corsa alle fonti di energia? E come reagiranno gli esclusi da questa corsa? Sono domande che pongono in evidenza come il rispetto della natura sia strettamente legato alla necessità di tessere tra gli uomini e tra le Nazioni rapporti attenti alla dignità della persona e capaci di soddisfare ai suoi autentici bisogni. La distruzione dell'ambiente, un suo uso improprio o egoistico e l'accaparramento violento delle risorse della terra generano lacerazioni, conflitti e guerre, proprio perché sono frutto di un concetto disumano di sviluppo. Uno sviluppo infatti che si limitasse all'aspetto tecnico-economico, trascurando la dimensione morale-religiosa, non sarebbe uno sviluppo umano integrale e finirebbe, in quanto unilaterale, per incentivare le capacità distruttive dell'uomo.

Visioni riduttive dell'uomo

10 Urge pertanto, pur nel quadro delle attuali difficoltà e tensioni internazionali, impegnarsi per dar vita ad un'ecologia umana che favorisca la crescita dell'« albero della pace ». Per tentare una simile impresa è necessario lasciarsi guidare da una visione della persona non viziata da pregiudizi ideologici e culturali o da interessi politici ed economici, che incitano all'odio e alla violenza. È

comprensibile che le visioni dell'uomo varino nelle diverse culture. Ciò che invece non si può ammettere è che vengano coltivate concezioni antropologiche che rechino in se stesse il germe della contrapposizione e della violenza. Ugualmente inaccettabili sono concezioni di Dio che stimolino all'insofferenza verso i propri simili e al ricorso alla violenza nei loro confronti. È questo un punto da ribadire con chiarezza: una guerra in nome di Dio non è mai accettabile! Quando una certa concezione di Dio è all'origine di fatti criminosi, è segno che tale concezione si è già trasformata in ideologia.

11 Oggi, però, la pace non è messa in questione solo dal conflitto tra le visioni riduttive dell'uomo, ossia tra le ideologie. Lo è anche dall'indifferenza per ciò che costituisce la vera natura dell'uomo. Molti contemporanei negano, infatti, l'esistenza di una specifica natura umana e rendono così possibili le più stravaganti interpretazioni dei costitutivi essenziali dell'essere umano. Anche qui è necessaria la chiarezza: una visione « debole » della persona, che lasci spazio ad ogni anche eccentrica concezione, solo apparentemente favorisce la pace. In realtà impedisce il dialogo autentico ed apre la strada all'intervento di imposizioni autoritarie, finendo così per lasciare la persona stessa indifesa e, conseguentemente, facile preda dell'oppressione e della violenza.

Diritti umani e Organizzazioni internazionali

12 Una pace vera e stabile presuppone il rispetto dei diritti dell'uomo. Se però questi diritti si fondano su una concezione debole della persona, come non ne risulteranno anch'essi indeboliti? Si rende qui evidente la profonda insufficienza di una concezione relativistica della persona, quando si tratta di giustificarne e difenderne i diritti. L'aporia in tal caso è palese: i diritti vengono proposti come assoluti, ma il fondamento che per essi si adduce è solo relativo. C'è da meravigliarsi se, di fronte alle esigenze “scomode” poste dall'uno o dall'altro diritto, possa insorgere qualcuno a contestarlo o a deciderne l'accantonamento? Solo se radicati in oggettive istanze della natura donata all'uomo dal Creatore, i diritti a lui attribuiti possono essere affermati senza timore di smentita. Va da sé, peraltro, che i diritti dell'uomo implicano a suo carico dei doveri. Bene sentenziava, al riguardo, il mahatma Gandhi: « Il Gange dei diritti discende dall'Himalaia dei doveri ». È solo facendo chiarezza su questi presupposti di fondo che i diritti umani, oggi sottoposti a continui attacchi, possono essere adeguatamente difesi. Senza tale chiarezza, si finisce per utilizzare la stessa espressione, ‘diritti umani’ appunto, sottintendendo soggetti assai diversi fra loro: per alcuni, la persona umana contraddistinta da dignità permanente e da diritti validi sempre, dovunque e per chiunque; per altri, una persona dalla dignità cangiante e dai diritti sempre negoziabili: nei contenuti, nel tempo e nello spazio.

13 Alla tutela dei diritti umani fanno costante riferimento gli Organismi internazionali e, in particolare, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che con la Dichiarazione Universale del 1948 si

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

è prefissata, quale compito fondamentale, la promozione dei diritti dell'uomo. A tale Dichiarazione si guarda come ad una sorta di impegno morale assunto dall'umanità intera. Ciò ha una sua profonda verità soprattutto se i diritti descritti nella Dichiarazione sono considerati come aventi fondamento non semplicemente nella decisione dell'assemblea che li ha approvati, ma nella natura stessa dell'uomo e nella sua inalienabile dignità di persona creata da Dio. È importante, pertanto, che gli Organismi internazionali non perdano di vista il fondamento naturale dei diritti dell'uomo. Ciò li sottrarrà al rischio, purtroppo sempre latente, di scivolare verso una loro interpretazione solo positivista. Se ciò accadesse, gli Organismi internazionali risulterebbero carenti dell'autorevolezza necessaria per svolgere il ruolo di difensori dei diritti fondamentali della persona e dei popoli, principale giustificazione del loro stesso esistere ed operare. Diritto internazionale umanitario e diritto interno degli Stati

14 A partire dalla consapevolezza che esistono diritti umani inalienabili connessi con la comune natura degli uomini, è stato elaborato un diritto internazionale umanitario, alla cui osservanza gli Stati sono impegnati anche in caso di guerra. Ciò purtroppo non ha trovato coerente attuazione, a prescindere dal passato, in alcune situazioni di guerra verificatesi di recente. Così, ad esempio, è avvenuto nel conflitto che mesi fa ha avuto per teatro il Libano del Sud, dove l'obbligo di proteggere e aiutare le vittime innocenti e di non coinvolgere la popolazione civile è stato in gran parte disatteso. La dolorosa vicenda del Libano e la nuova configurazione dei conflitti, soprattutto da quando la minaccia terroristica ha posto in atto inedite modalità di violenza, richiedono che la comunità internazionale ribadisca il diritto internazionale umanitario e lo applichi a tutte le odierne situazioni di conflitto armato, comprese quelle non previste dal diritto internazionale in vigore. Inoltre, la piaga del terrorismo postula un'approfondita riflessione sui limiti etici che sono inerenti all'utilizzo degli strumenti odierni di tutela della sicurezza nazionale. Sempre più spesso, in effetti, i conflitti non vengono dichiarati, soprattutto quando li scatenano gruppi terroristici decisi a raggiungere con qualunque mezzo i loro scopi. Dinanzi agli sconvolgenti scenari di questi ultimi anni, gli Stati non possono non avvertire la necessità di darsi delle regole più chiare, capaci di contrastare efficacemente la drammatica deriva a cui stiamo assistendo. La guerra rappresenta sempre un insuccesso per la comunità internazionale ed una grave perdita di umanità. Quando, nonostante tutto, ad essa si arriva, occorre almeno salvaguardare i principi essenziali di umanità e i valori fondanti di ogni civile convivenza, stabilendo norme di comportamento che ne limitino il più possibile i danni e tendano ad alleviare le sofferenze dei civili e di tutte le vittime dei conflitti⁽⁷⁾.

15 Altro elemento che suscita grande inquietudine è la volontà, manifestata di recente da alcuni Stati, di dotarsi di armi nucleari. Ne è risultato ulteriormente accentuato il diffuso clima di

incertezza e di paura per una possibile catastrofe atomica. Ciò riporta gli animi indietro nel tempo, alle ansie logoranti del periodo della cosiddetta « guerra fredda ». Dopo di allora si sperava che il pericolo atomico fosse definitivamente scongiurato e che l'umanità potesse finalmente tirare un durevole sospiro di sollievo. Quanto appare attuale, a questo proposito, il monito del Concilio Ecumenico Vaticano II: « Ogni azione bellica che indiscriminatamente mira alla distruzione di intere città o di vaste regioni con i loro abitanti è un crimine contro Dio e contro l'uomo, che deve essere condannato con fermezza e senza esitazione »⁽⁸⁾. Purtroppo ombre minacciose continuano ad addensarsi all'orizzonte dell'umanità. La via per assicurare un futuro di pace per tutti è rappresentata non solo da accordi internazionali per la non proliferazione delle armi nucleari, ma anche dall'impegno di perseguire con determinazione la loro diminuzione e il loro definitivo smantellamento. Niente si lasci di intentato per arrivare, con la trattativa, al conseguimento di tali obiettivi! È in gioco il destino dell'intera famiglia umana!

La Chiesa a tutela della trascendenza della persona umana

16 Desidero, infine, rivolgere un pressante appello al Popolo di Dio, perché ogni cristiano si senta impegnato ad essere infaticabile operatore di pace e strenuo difensore della dignità della persona umana e dei suoi inalienabili diritti. Grato al Signore per averlo chiamato ad appartenere alla sua Chiesa che, nel mondo, è « segno e tutela della trascendenza della persona umana »⁽⁹⁾, il cristiano non si stancherà di implorare da Lui il fondamentale bene della pace che tanta rilevanza ha nella vita di ciascuno. Egli inoltre sentirà la fierezza di servire con generosa dedizione la causa della pace, andando incontro ai fratelli, specialmente a coloro che, oltre a patire povertà e privazioni, sono anche privi di tale prezioso bene. Gesù ci ha rivelato che « Dio è amore » (1 Gv 4,8) e che la vocazione più grande di ogni persona è l'amore. In Cristo noi possiamo trovare le ragioni supreme per farci fermi paladini della dignità umana e coraggiosi costruttori di pace.

17 Non venga quindi mai meno il contributo di ogni credente alla promozione di un vero umanesimo integrale, secondo gli insegnamenti delle Lettere encicliche Populorum progressio e Sollicitudo rei socialis, delle quali ci apprestiamo a celebrare proprio quest'anno il 40° e il 20° anniversario. Alla Regina della Pace, Madre di Gesù Cristo « nostra pace » (Ef 2,14), affido la mia insistente preghiera per l'intera umanità all'inizio dell'anno 2007, a cui guardiamo — pur tra pericoli e problemi — con cuore colmo di speranza. Sia Maria a mostrarci nel Figlio suo la Via della pace, ed illumini i nostri occhi, perché sappiano riconoscere il suo Volto nel volto di ogni persona umana, cuore della pace!

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2006.

BENEDICTUS PP. XVI

Pace

“Il Cristiano sentirà la fierezza di servire con generosa dedizione la causa della pace, andando incontro ai fratelli, specialmente a coloro che, oltre a patire povertà e privazioni, sono anche privi di tale prezioso bene”

NOTE

(1) Cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 357.

(2) *Sermo* 169, 11, 13: PL 38, 923.

(3) N. 3.

(4) *Omelia all'Islinger Feld di Regensburg* (12 settembre 2006).

(5) Cfr Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo* (31 maggio 2004), nn. 15-16.

(6) N. 38.

(7) A tale riguardo, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ha dettato criteri molto severi e precisi: cfr nn. 2307-2317.

(8) Cost. past. *Gaudium et spes*, 80.

(9) Conc. Ecum. Vat. II, *ibid.* n. 76.

ACR

PFR educatori ACR: Voce ai partecipanti!!!

Dalla parrocchia
S. Maria della Stella
(Terlizzi)

**Pubblichiamo la
riflessione di un gruppo
di amiche terlizzesi che
ha partecipato per la
prima volta al Progetto
Formazione Responsabili
per educatori ACR.**

Cinque amiche, ormai grandi, giovanissime di Azione Cattolica hanno cominciato il loro cammino in tenera età come piccole acierine. Queste siamo noi. E il 3 dicembre abbiamo cominciato un'esperienza formativa insieme ad altri giovani della diocesi che come noi avevano lo stesso desiderio:

DIVENTARE EDUCATORI!!!

Il primo incontro ci è servito per riuscire a focalizzare se nel nostro piccolo c'è spazio per la vocazione al servizio educativo.

L'incontro si è sviluppato in due momenti: il primo riflessivo, l'altro più divertente e meno impegnativo.

Nella mattinata don Fabio Tricarico, Donato

Macedonia e l'intera equipe degli educatori hanno puntualizzato l'importanza di ESSERE e FARE l'educatore, due verbi che insieme devono accompagnare e descrivere questo ruolo.

Il compito dell'educatore non deve limitarsi a far divertire il bambino, ma deve arrivare anche a trasmettere e testimoniare l'amore per Dio.

Nel pomeriggio, dopo la celebrazione della Santa Messa e la pausa pranzo, ci sono stati proposti giochi di conoscenza e bans in cui è venuta fuori l'allegria necessaria per questa vocazione.

Le impressioni di questo primo incontro?

Meno dubbi e maggiori sicurezze sul nostro "futuro incarico" guidati da Dio e per i bambini.



ECCO IL NOSTRO SI...!!!

**Il convegno nazionale
degli educatori ACR**

Penso che tutti questa scelta di dire sì l'abbiamo fatta chi molto tempo fa o chi da poco...ma di sicuro prima di partire per Roma. Per far cosa??? Direte voi.

Una di quelle esperienze che ti prendono dentro e ti trascinano con il cuore, la testa e il corpo. Abbiamo partecipato al "Convegno nazionale degli Educatori di ACR" che si tenuto a Roma dall'8 al 10 Dicembre. Dico "abbiamo" perché eravamo in sei: sei educatori della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Direttamente dall'Equipe diocesana c'era il vice-

responsabile dell'ACR Luca Lucanie e insieme a lui a rappresentare la diocesi c'eravamo io -Ninni Colasanto- da Terlizzi, Francesca Polacco da Giovinazzo, Gigi Pansini da Molfetta insieme a Valentina de Leonardis e Rossella Pansini.

Inutile parlare della notte insonne nel treno. L'arrivo in una Roma ancora mezza addormentata è stato di forte impatto visto che eravamo svegli ormai da più di un giorno.

Come prima cosa abbiamo ringraziato il Signore per il viaggio, e insieme all'Ufficio Nazionale dell'ACR abbiamo celebrato la messa per festeggiare l'Immacolata e il giorno della Festa dell'Adesione per noi di AC. Un'emozione fortissima è stata quella di poter ascoltare il Papa durante "l'Angelus", mentre ringraziava l'Azione Cattolica per il contributo reso alla realtà italiana.

L'apertura del convegno si è tenuta nel pomeriggio: **RAGAZZI, CHE SPETTACOLO!!!**

Uno spettacolo guardare i volti degli educatori di tutta Italia, 950 per l'esattezza.

La sera c'è stato il momento festa in cui ci siamo scatenati prima di andare a riposare.

Il sabato ricco di confronti sulle problematiche attuali dei ragazzi che ci vengono affidati, tutto accompagnato da esperti e dai ragazzi dell'EDR di Avezzano e quella di Chieti-Vasto.

L'emozione più forte un po' per tutti è stata domenica alla celebrazione di chiusura del convegno, quando tutti abbiamo cantato "Ecco il nostro sì". A più di qualcuno sono venute le lacrime agli occhi per la gioia e l'emozione, quelle gioie che solo la grande famiglia che siamo sa donarci. E che noi educatori tutti dobbiamo trasmettere ai ragazzi, la gioia di vivere, di sentire Gesù accanto a noi e di poterli far dire **"CHE FANTASTICA STORIA È LA VITA!"**.

Questo è quello che da Roma abbiamo portato con noi e che doniamo a voi.

Ninni Colasanto, parrocchia S.M. Stella, Terlizzi

**FESTE DELLA
PACE ACR
A LIVELLO
CITTADINO
(salvo cambiamenti)**

**Il 28 gennaio a:
Molfetta
Ruvo
Terlizzi**

**Il 4 febbraio a
Giovinazzo**

4 dicembre: Cronaca di una serata speciale

Vita associativa

L'occasione d'incontro è stata un appuntamento imprescindibile per la nostra associazione: la Festa dell'Adesione. Quest'anno, però, l'appuntamento prevedeva in più un momento speciale da vivere comunitariamente.

Presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Molfetta lo scorso 2 dicembre si è tenuta una **veglia di preparazione per la festa dell'adesione**, un'occasione in primo luogo di preghiera corale per tutti gli iscritti all'Azione Cattolica della nostra diocesi, dai giovanissimi agli adulti, e in secondo luogo un appuntamento molto sentito che permetteva attraverso la riflessione guidata di percorrere un breve percorso verso una conoscenza più completa della storia più datata, e anche quella più recente, della nostra associazione diocesana.

Dopo un breve intervento introduttivo del nostro

dere speciale e significativa la storia della nostra Azione Cattolica diocesana.

Sia don Antonio Azzollini, già assistente unitario diocesano dell'AC, che Cristina Gadaleta, storica aderente appartenente alla parrocchia Immacolata di Molfetta, e Franca De Nicolo, già presidente AC della parr. SS. Medici in Terlizzi, ma anche volti più "freschi" come Mariella e Lorenzo de Palma e Giovanna e Nino Vito, ma in particolare il gruppo ACR di 1° media della parrocchia S. Giuseppe di Giovinazzo, hanno cercato di spiegare con le parole sgorgate dal loro cuore e dettate dalla loro esperienza di aderenti che cosa significa aderire all'Azione Cattolica, qual è il vero senso della tessera, che altrimenti resterebbe un pezzetto di cartoncino come tanti altri.

Infine tutti in fila abbiamo posto l'impronta del nostro pollice su uno striscione raffigurante l'icona evangelica dell'anno associativo 2006/07, già presente sulle nostre tessere. Non era solo il semplice testimoniare la presenza alla veglia con l'irripetibilità della nostra impronta, era soprattutto un modo per vedere davvero come in realtà non siamo altro che tante tessere di un grande mosaico, speciale, luminoso e colorato proprio grazie alla varietà delle nostre esperienze associative parrocchiali e alla contemporanea unità dell'appartenere alla stessa associazione.

Captando gli umori all'uscita dalla chiesa è parso subito chiaro come questo appuntamento non fosse il solito "incontro tra i tanti", ma che al contrario sia stato pienamente vissuto come un'occasione di confronto e di ricordo per i molti adulti presenti, come pure di conoscenza della storia associativa, passata ma non ancora dimenticata, per i più giovani. Davvero un'occasione mancata per chi non c'era.



presidente diocesano Michele Pappagallo, l'assistente diocesano unitario don Pietro Rubini ci ha introdotti alla riflessione con parole semplici ma belle e cariche di speranza sul valore della celebrazione che si stava vivendo e sul significato che un'adesione vera e sincera all'Azione Cattolica comporta.

Alle sue parole se ne sono aggiunte presto delle altre, lette da alcuni aderenti, alcune tratte dagli scritti di personaggi che hanno fatto grande la storia dell'AC nazionale, come Vittorio Bachelet, o della Chiesa, come il compianto papa Giovanni Paolo II, altre dai documenti fondativi dell'associazione, come lo Statuto Nazionale.

Alla riflessione di don Pietro, che seguiva questo momento iniziale, è succeduto un momento speciale che ha trovato largo apprezzamento tra i presenti: è stato proiettato un filmato realizzato nei giorni precedenti da alcuni componenti della Presidenza diocesana comprendente interviste ad alcune persone che, per diversi motivi, hanno contribuito a ren-

Antonella Lucania
Responsabile Giovani
Parr. S. Achille (Molfetta)

La preparazione alla festa dell'adesione quest'anno è stata vissuta a livello diocesano con una veglia di preghiera



Adulti

Una veglia di preghiera per riscoprire l'appartenenza

Anna Vacca
Incaricata regionale
Settore Adulti

Aspettative e riflessioni a
margine della veglia
diocesana del 4
dicembre.

In preparazione alla festa dell'adesione, la Presidenza dell'Azione Cattolica diocesana ha organizzato una veglia di preghiera a cui hanno partecipato le associazioni delle quattro città della diocesi e i loro gruppi di giovanissimi, giovani e adulti. Sabato sera, due dicembre, nell'ora in cui cominciano ad accendersi i preparativi per una serata di festa di fine settimana, noi aderenti di AC ci radunavamo all'esterno della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Molfetta, luogo della veglia.

Incontri, saluti, abbracci, ed ecco il piacere di ritrovarsi, scambiarsi affettuosità con persone con le quali si è fatto un bel pezzo di strada insieme. Sentirsi a casa e avvertire quel senso di autentica appartenenza come spiega Gaber nella sua canzone riportata dal testo formativo degli adulti. Gaber canta nel suo album: «L'appartenenza non è un insieme casuale di persone, non è il consenso a un'apparente aggregazione, l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé».

Sì, così ci siamo sentiti in quell'incontro di festa spirituale, ognuno dono per l'altro. È la parte bella dell'esperienza associativa: gli incontri tra le persone, i racconti di vita offerti, momenti in cui la dimensione relazionale e familiare associativa è vissuta concretamente, situazioni in cui l'Azione Cattolica si mostra autentico luogo di accoglienza e di confronto e diventa spazio e tempo in cui "io e l'altro" possiamo entrare in comunione per trafficare i doni che il Signore elargisce. Diventa facile allora comprometterci a vicenda per condividere l'unico obiettivo: agire per costruire insieme il Regno di Dio avendo al centro il Signore Gesù Cristo per cui nessuno è escluso bensì tutti inclusi e accolti.

Ha assunto questo significato per me la veglia di preghiera per la festa dell'Adesione. Con questo

spirito ho pregato insieme a tutti gli altri aderenti di ogni città, insieme al presidente diocesano e ai presidenti parrocchiali, agli assistenti e ai responsabili di ogni fascia (giovanissimi, giovani, adulti-giovani, adulti e adulti di terza età) e educatori ACR.

Una bella e calda famiglia in cui si vive la prossimità, lo stare fianco a fianco, il condividere profondo ed anche l'accoglienza di una responsabilità che forse è l'elemento più prezioso che l'AC ha da offrire alla Chiesa e alla Chiesa locale. Così come diceva Bachelet alla I Assemblea nazionale nel 1970: "a riscoprire il senso, la responsabilità, l'umiltà di una scelta di servizio e comunione nella Chiesa con responsabilità e sensibilità laicale e con pienezza di *sensus ecclesiae*" e Giovanni Paolo II ".una forma di ministerialità per la Chiesa locale, al fine di servirla nella diocesi e nella parrocchia, come anche nei luoghi e nelle situazioni in cui le persone vivono la propria esperienza umana...".

La passione per l'ordinarietà è il dono che l'AC ha da offrire alla Chiesa: la sua laicità, una laicità vissuta come vocazione, come esperienza spirituale, come testimonianza di vita cristiana ogni singolo giorno, ogni ora e minuto dentro un mondo secolarizzato. L'AC vive il gusto di confrontarsi in un discernimento, di raccontare, di farsi carico di questioni grandi, per orientare le coscienze su tematiche importanti che appartengono alla vita: la pace, la cittadinanza, il bene comune, la democrazia...

E mi piace richiamare ancora le parole di Gaber che propone nella sua canzone:

«L'appartenenza è assai più della salvezza personale
È la speranza di ogni uomo che sta male...

È quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa

Che in sé travolge ogni egoismo personale

Con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa».

AVE

Mimmo Facchini
Incaricato diocesano
AVE



Esiste ancora il laicato? Una riflessione a 40 anni dal Concilio

Il Concilio Vaticano II è stata una straordinaria avventura ecclesiale carica di intuizioni, desideri e, talvolta, smarrimenti che ha dato un'**immagine nuova di Chiesa: il Popolo di Dio** ed ha posto le **radici dell'impegno laicale** nell'evangelizzazione dell'ordine temporale delle cose.

Quarant'anni sono un piccolo intervallo di tempo per attuare un magistero rivoluzionario come quello del Concilio sui laici, ma pur sempre un intervallo di cui si può cominciare a fare una piccola storia. Il libro offre un contributo prezioso al dibattito sulla **questione dei laici cristiani** (*termine usato volutamente dall'Autrice per evidenziare che si tratta di un tema complesso, ricco di connessioni con i molteplici aspetti della vita della Chiesa, segnato da una evoluzione controversa e non lineare*), che mai come oggi sono attivamente presenti nella **Chiesa del dopo Concilio** ed al contempo mai come oggi registrano segnali di **crisi** e di **disagio ad essere nel mondo**, a collegare fede e vita, non soltanto sul piano della coerenza personale ma soprattutto sul piano della correlazione sostanziale. Rileggendo la **lezione conciliare** con grande amore alla Chiesa e con un vivo senso storico, vengono fissate alcune **coordinate** per non perdere di vista la dignità riconosciuta alla vocazione laicale: **spiritualità, comunione, comunicazione e corresponsabilità**.

Paola BIGNARDI, già presidente nazionale dell'A.C.I., è alla guida della Federazione Internazionale di A.C. (F.I.A.C.) e coordinatrice dell'associazione *Retinopera*.

Notizie & appuntamenti

Comitato presidenti Molfetta

Si ricorda a tutti i Presidenti parrocchiali di Molfetta che per giovedì 18 gennaio alle ore 20 presso i locali del centro diocesano si terrà la riunione del **Comitato presidenti**. Si raccomanda la puntualità e la presenza.

Novità: Spazio AVE sul sito diocesano

Nel panorama dell'editoria religiosa italiana l'**AVE (Anonima Veritas Editrice)** è collocata tra gli editori qualificati per la divulgazione spirituale, teologia e pastorale. La Società nasce a Roma nel 1935 sotto la presidenza della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC) di Angelo R. Jervolino. Nel 1938 la società viene coinvolta nell'acquisto e nella gestione del famoso settimanale per ragazzi il **"Il Vittorioso"**. Nel corso degli anni si è arricchita di generi editoriali diversi: testi formativi e di catechesi destinati a gruppi di Azione Cattolica, biografie, collane di attualità, libri di meditazione, collane per temi sociali, narrativa per ragazzi e giovani, pubblicistica per ragazzi. Nei primi anni Novanta, l'Editrice è affiancata dalla **Fondazione Apostolicam Actuositatem**, divenuta di recente l'unico soggetto editore legato all'Azione Cattolica Italiana, e quindi l'**amministratore** dello storico marchio AVE.

Per rendere ogni aderente **sollecito** ai temi culturali e **curioso** delle novità editoriali, per favorire un'**attenzione** più viva alla carta stampata di matrice associativa ed ai valori che essa veicola sarà attivo **da gennaio** sul **sito diocesano** uno **spazio dedicato all'AVE** con le recensioni e le schede informative sulle novità editoriali.

Incontro diocesano coppie di AC

Domenica 28 gennaio avrà luogo a **Terlizzi** presso la **Casa di Preghiera** il primo incontro delle coppie di AC. Ulteriori informazioni, orari e relatori verranno comunicati al più presto ai responsabili parrocchiali tramite missiva.

In Famiglia

Esprimiamo forte vicinanza ed amicizia a **Manuela Barbolla**, coordinatrice cittadina di Giovinazzo e già vicepresidente diocesana del settore giovani, e alla sua famiglia per la perdita del caro papà.

Formuliamo invece i migliori auguri a **Rossella Pansini**, educatrice ACR della Parr. S. Achille, laureatasi come Tecnico della riabilitazione psichiatrica, facoltà di Medicina e Chirurgia.

Equipe Settore Adulti

Lunedì 8 gennaio alle 19.30 presso il centro diocesano si terrà l'equipe diocesana del settore adulti. L'ordine del giorno verrà comunicato quanto prima tramite lettera.

PFR educatori ACR

Il PFR per **educatori ACR 9-11** del 14 gennaio si terrà alla Parr. Madonna della Pace (Molfetta) mentre il PFR **1° livello** dei 21 avrà luogo alla Parr. Immacolata (Giovinazzo).

Anche quest'anno vi chiediamo di essere generosi con Filodiretto

perché l'impegno che l'associazione porta avanti a servizio della comunicazione e della formazione attraverso il giornale sia sempre più sostenuto oltre che dalle idee anche dal proprio contributo finanziario. Siate generosi!

Gennaio 2007

1	lu	S.Maria Madre di Dio Giornata mondiale per la pace
2	ma	
3	me	
4	gi	Presidenza
5	ve	
6	sa	Epifania
7	do	
8	lu	Equipe settore adulti ore 19.30
9	ma	
10	me	
11	gi	
12	ve	
13	sa	SA: PFR animatori adulti e coppie
14	do	SA: PFR animatori adulti e coppie ACR: PFR per educatori 9/11
15	lu	
16	ma	
17	me	
18	gi	Molfetta: comitato presidenti ore 20
19	ve	
20	sa	
21	do	ACR e SG: PFR per neoeducatori
22	lu	
23	ma	Presidenza
24	me	
25	gi	
26	ve	
27	sa	
28	do	ACR: Carovana della Pace a Roma 1° incontro coppie di AC a Terlizzi
29	lu	
30	ma	
31	me	

Filodiretto è inviato gratuitamente ai responsabili educativi ed associativi dell'Azione Cattolica diocesana.

Presidente Diocesano: **Michele Pappagallo** Direttore responsabile: **Luigi Sparapano** Coordinamento: **Antonella Lucanie**
 Redazione: **Cristina D'Elia, Francesca Polacco, Giangiuseppe Falconieri, Maria Mangiatordi, Michele Sollecito, don Pietro Rubini, Vito Lamonarca** (webmaster).

Elaborato in proprio. Tiratura: **700 copie**. Chiuso in tipografia il 21.12.2006

Sede: Piazza Giovane, 4 - 70056 Molfetta (BA) Tel (fax) 080.3351919 Email: acmolfetta@libero.it Sito internet: www.acmolfetta.it

Per offerte utilizzare ccp n. 66195850 intestato a Azione Cattolica Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi